

Lungo periodo Da Eurizon Capital a Pioneer fino a Zenit e Bnp Paribas im, l'industria si prepara

La carica dei Pir Al via i nuovi fondi Investono sull'Italia e non pagano tasse

Come funzionano i prodotti che azzerano il Fisco a chi resta per almeno un lustro

DI PATRIZIA PULIAFITO

Il 2017 sarà finalmente l'anno dei Pir, i piani individuali di risparmio che investono nell'economia reale italiana, scontando le tasse a chi sta fermo per cinque anni. I primi prodotti sono già saliti sulla rampa di lancio, pronti per essere lanciati tra gennaio e febbraio. Il primo, targato Anima, è in collocamento da oggi (vedi altro articolo). Sarà poi la volta di un fondo bilanciato, firmato da Pioneer Investments e di due fondi (un azionario e un obbligazionario) di Zenit sgr. Ma l'offerta sarà abbondante, perché tutta l'industria entro il primo trimestre proporrà uno o più Pir con diversi livelli di rischio. «Per i risparmiatori — commenta Giordano Lombardo, ceo di Pioneer Investments — i Pir possono rappresentare una quota parte del portafoglio per ampliare la diversificazione e di conseguenza migliorare il controllo del rischio».

I progetti

Ma non è questo il solo vantaggio promesso dai nuovi strumenti finanziari che possono essere fondi, gestioni patrimoniali, contratti di assicura-

zione, depositi amministrati. «Per i risparmiatori — spiega Marco Rosati, amministratore delegato di Zenit sgr — il vantaggio più rilevante è la detassazione degli utili. La normativa, infatti, prevede che le persone fisiche che mantengono i soldi in un Pir per almeno cinque anni, siano esonerate dal pagamento delle imposte su capital gain e rendimenti, il 12,5% sui titoli di Stato e il 26% sulle azioni e sulle altre obbligazioni». In caso di perdita valgono invece le regole generali dei fondi per il credito di imposta. E la «patrimonialina» (2 per mille sul valore del portafoglio a fine anno) si paga.

L'altro importante vantaggio risiede nell'obiettivo dei Pir: essere uno stimolo per l'economia reale, un canale alternativo a quello bancario per il finanziamento di piccole e medie imprese non quotate. «Senza dubbio — prosegue Marco Barbaro, ad di Bnp Paribas ip — i Pir rappresentano una valida iniziativa per sostenere l'economia nazionale, specie delle pmi, ma l'efficacia sarà legata al successo che questi strumenti riscuoteranno tra i risparmiatori. In altri Paesi (per esempio

Francia e Regno Unito), dove esistono da tempo, i Pir hanno avuto successo. «Anche noi — aggiunge Massimo Mazzini, responsabile direzione marketing e sviluppo di Eurizon Capital — siamo fortemente convinti del valore di questo strumento sia sul fronte del sostegno del risparmio sia come supporto all'economia reale, perché i vincoli temporali permettono di canalizzare risorse stabili verso le realtà produttive, gettando le basi per uno sviluppo strutturato e solido del sistema».

Le ricette

Così all'insegna di un forte ottimismo, entro la fine del mese Pioneer Investments sfornerà il primo prodotto della nuova famiglia Risparmio Italia, un fondo bilanciato prudente, ma ne seguirà a breve distanza un secondo più aggressivo. «Il primo fondo — spiega Lombardo — prevede un'allocazione quasi completamente dedicata all'Italia: il 21% del portafoglio azionario sarà dedicato alle aziende mid e small cap. Il restante sarà investito in obbligazioni corporate italiane». I fondi Pioneer saranno distribuiti attraverso la rete Unicredit, Fineco e gli altri partner che già

commercializzano i fondi della sgr. Entro la prima metà di febbraio vedranno la luce anche due fondi Pir di Zenit sgr. «Un obbligazionario misto e uno azionario — spiega Rosati —. Il portafoglio del primo sarà composto per il 75% da obbligazioni aziendali, di cui il 30% di imprese non comprese nell'Ftse-Mib, il restante 25% in strumenti finanziari vari, mentre nel secondo, leggermente più aggressivo, è prevista anche una componente azionaria. I nostri fondi saranno distribuiti da un network di banche nazionali e locali». Entro il primo trimestre sbarcheranno sul mercato anche i primi fondi di Bnp Paribas e di Eurizon. «Il nostro sarà un fondo bilanciato di diritto francese — precisa Barbaro — con un portafoglio composto per il 30% da azioni e il 70% obbligazioni, ma nel breve contiamo di ampliare l'offerta con altri fondi Pir con differenti profili rischio-rendimenti. La distribuzione sarà curata da Bnl». I Pir di Eurizon saranno fondi comuni di diritto italiano con una politica d'investimento orientata verso le pmi italiane e gestiti con una particolare attenzione al rapporto rischio-rendimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutte le istruzioni per l'uso

Pir (Piani individuali di risparmio a lungo termine): strumenti d'investimento che consentono di convogliare il risparmio nell'economia reale. Possono essere fondi, gestioni patrimoniali, contratti di assicurazione, depositi amministrati, istituiti in Italia, all'interno dei quali possono essere collocati diversi tipi di strumenti finanziari: azioni, obbligazioni, quote di fondi, contratti derivati, purché nel rispetto di alcuni vincoli.

Vincoli per la composizione dei portafogli: il 70% del valore complessivo deve essere investito in obbligazioni e azioni di società quotate e non, purché emessi o stipulati da imprese residenti in Italia o negli Stati membri dell'Ue o in Stati aderenti allo Spazio economico europeo ma con attività stabile in Italia. Di questo 70%, almeno il 30% (che equivale al 21% del valore complessivo) deve essere investito in strumenti finanziari emessi da società italiane ed estere (Ue e See) **che non siano comprese** nell'indice Ftse Mib di Borsa Italiana o in altri indici equivalenti. Il restante 30% del portafoglio può essere impiegato in qualsiasi strumento finanziario (compresi i depositi e conti correnti). Inoltre il patrimonio del Pir non può essere investito per una quota superiore al 10% del suo valore complessivo in

strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso emittente o con altra società appartenente al medesimo gruppo o in depositi e conti correnti. Tale vincolo è posto a presidio della adeguata diversificazione del portafoglio che l'intermediario professionale deve garantire al risparmiatore.

Vincoli d'investimento: Ciascuna persona fisica può essere titolare di un solo piano di risparmio e non vi può investire più di 30.000 euro (minimo 500 euro) l'anno con un limite complessivo di 150.000 euro nell'arco dei cinque anni. Anche per i Pir sono previsti versamenti rateizzati (pac).

Agevolazione fiscale: solo le persone fisiche che mantengono il risparmio nei Pir per almeno cinque anni beneficiano di agevolazioni fiscali, ovvero non pagano la tassazione sui rendimenti (cedole e utili pari al 12,50% per i titoli di Stato e 26% per le altre obbligazioni e per le azioni). In caso di mancato rispetto delle condizioni temporali dei cinque anni o dei limiti di diversificazione e concentrazione degli investimenti si dovranno pagare le ordinarie imposte sui redditi aumentate degli interessi.

P. PU

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come può funzionare

Una simulazione sui guadagni dei Pir, ipotizzando un rendimento medio annuo del 2%, un investimento di 30.000 euro per 5 anni consecutivi (150.000 euro). Tassazione risparmiata sui redditi da capitale del 26%

Dal primo versamento...	Investimento complessivo	Capitale accumulato	Capital gain	Risparmio fiscale	
				In euro	in % su capitale versato
dopo 10 anni	150.000	175.818	25.818	6.713	4%
dopo 20 anni	150.000	214.321	64.321	16.723	11%
dopo 30 anni	150.000	261.256	111.256	28.927	19%

Fonte: Anima Sgr